

LA 'INVENZIONE' DELLA REGALITÀ: IL RAPPORTO TRA I RE MITICI DI ATENE E LO SPAZIO DELLA POLIS DEMOCRATICA

Le leggende che hanno come protagonisti i re di Atene trovano scarse attestazioni nelle fonti più arcaiche¹. Esse offrono tuttavia l'opportunità di poter essere studiate in documenti appartenenti ad un contesto storico-sociale circoscritto e privilegiato: circoscritto, perché identificabile con la *polis* ateniese della fine del V e del IV secolo a.C., privilegiato, perché coincidente, rispetto a tali leggende, non solo con il terreno di diffusione, ma anche, probabilmente, con quello di nascita e di plasmazione². Forte di un simile privilegio nel rapporto con le proprie fonti, la questione dei re di Atene si presenta tuttavia caratterizzata da una duplice anomalia.

(1) Chi si accosti ad essa si trova infatti di fronte, in primo luogo, ad una porzione piuttosto consistente di 'mitologia regale' riferita ad una *polis* che, invece, è per eccellenza una comunità senza re. La contraddizione insita nel rapporto tra un immaginario densamente popolato di monarchi e il sistema di pensiero di una *polis* che, in quanto libera e democratica, si è contrapposta e si contrappone, nella diacronia, alla tirannide, alla monarchia achemenide e alla Sparta oligarchica guidata da due re, è evidente, e denuncia il carattere artificiale del processo associativo tra l'Atene democratica e i suoi re mitici. Sulla base di questa prima anomalia, la mitologia regale ateniese si rivela quindi, innanzi tutto, come una complessa e mediata costruzione culturale.

Nel caso di Atene mancano, tra l'altro, testimonianze chiare e certe su figure storiche di re, ma non è utile fossilizzarsi sull'elemento negativo di questa effettiva ed irreversibile assenza. Servirà, piuttosto, interrogarsi in positivo su alcuni aspetti della elaborazione, della costruzione - più che della 'invenzione' in senso proprio - dei re, cercando di cogliere, in particolare, a quali esigenze abbia tentato di corrispondere tale processo, portato avanti da una *polis* democratica, nella fase in cui essa maggiormente si presenta - a se stessa e ai propri interlocutori - come anti-monarchica. L' 'invenzione' della regalità sembra con ciò porsi in parallelo al processo, forse assai più noto, che mira a costruire il ritratto di una Atene esemplare dal punto di vista militare, arricchendone il passato di gloriosi successi in guerra³. Insieme ai propri re

¹ In *Iliade* e *Odissea*, ad esempio, non si contano che due attestazioni per Eretteo (B 547 e η 81) e nell'opera esiodea soltanto una (fr. 10a.21 M.-W.), per Erittonio soltanto due in Υ 219 e 230 e una in Hes. fr. 177.14 M.-W), per lo stesso Teseo solo tre in A 265 e λ 322 e 631 e due in [Hes.] Sc. 182 e fr. 280.26 M.-W. e per Cecrope, infine, addirittura nessuna.

² Cf. R. Parker, *Myths of Early Athens*, in J. Bremmer, *Interpretations of Greek Mythology*, Oxford 1987, 187-88.

³ Cf. S. Gotteland, *Mythe et rhétorique. Les exemples mythiques dans le discours politique de l'Athènes classique*, Paris 2001, 125-31. Per un approfondimento più dettagliato della «*construction d'une Athènes exemplaire*» dal punto di vista militare si vedano anche le pagine 131-229.

mitici, Atene sembra insomma voler costruire una faccia ulteriore del proprio modello.

(2) La seconda delle anomalie cui sopra si accennava risiede poi, più specificamente, nella caratterizzazione stessa dei re mitici di Atene e dei contesti in relazione ai quali questi si trovano ad agire. Quelli di Atene sono infatti, in sostanza, re che non governano: non sembrano essere stati 'inventati' per illustrare o giustificare un assetto istituzionale in senso stretto. Atene è collegata ai propri re secondo modalità distinte da quelle con cui Argo e Micene fanno da sfondo alle lotte di potere tra le diverse generazioni di Pelopidi, o con cui Tebe si lega alle vicende dei Labdacidi, o ancora da quelle con cui Itaca affida i propri equilibri alle complicate sorti della sovranità di Odisseo. I racconti che narrano le vicende del primo re Cecrope e dell'intera sua filiazione non illuminano in alcun modo le dinamiche di un governo monarchico; gli aspetti politici ed istituzionali dei re ateniesi risultano piuttosto appannati, quando non del tutto assenti⁴. Simili lacune, relative al ruolo istituzionale dei re di Atene, portano a presupporre l'esistenza di altre componenti che, ben distinte da esigenze puramente istituzionali, siano state comunque in grado di sorreggere e giustificare un processo di produzione mitologica tanto fecondo. Il fatto che i re ateniesi svolgano funzioni istituzionali appare, al limite, un mero elemento accessorio. E tuttavia, allo sbiadito ruolo istituzionale dei re di Atene si contrappone il loro essenziale ruolo *politico*: i re mitici servono alla *polis*.

Da questa duplice anomalia nasce forte il bisogno di chiedersi quali siano le finalità prime, i fondamenti costitutivi, le esigenze cui risponde una elaborazione culturale di vasta portata come quella dei re nella *polis* democratica ateniese.

Da chiarire anzitutto è la relazione dei re mitici di Atene con lo spazio della *polis* e del suo territorio. L'associazione più immediata tra i re di Atene e la nozione di spazio passa, di solito, per la nota e dibattuta questione dell'autoctonia dei primi monarchi. Che il radicamento dei re ateniesi sul territorio della loro *polis* sia filtrato dall'immagine leggendaria della nascita diretta dalla terra è un dato fondamentale e non trascurabile, ma non è sufficiente, da solo, a spiegare tutte le implicazioni di un problema assai più ampio. Indagare il rapporto tra l' 'invenzione' ateniese della regalità e la costituzione del territorio di Atene e dell'Attica nella prospettiva esclusiva dell'autoctonia dei primi re sarebbe parziale. La questione dell'autoctonia rivendica - va da sé - una propria collocazione, tuttavia, solo come una tra le tappe intermedie del presente percorso argomentativo, e non come punto di partenza. Opportuno è

⁴ Notevole è l'accenno, seppure assai generico ed attestato in una fonte relativamente tarda (cf. Apollod. *Bibl.* 3.15), alla ripartizione avvenuta dopo la morte del padre Pandione tra Bute, che eredita i sacerdoti, ed Eretteo che eredita il trono.

rifarsi alla nozione greca di spazio, secondo modalità assai diverse da quelle moderne. Mi riferisco alla nozione di 'frontiera' e al sistema di pensiero proprio della 'genealogia', forgiati ed affinati dalla riflessione antropologica contemporanea.

1. I re di Atene come frontiera.

La nozione di frontiera è espressione, in Grecia antica, di significati molteplici, che essa assume per il fatto di svolgere, al contempo, funzioni essenziali in ambiti diversi, come quello agricolo, difensivo, religioso⁵. Qualunque sia la sfera di vita sociale presa in considerazione emerge, in ogni caso, l'importanza della frontiera per la definizione degli spazi in cui si sviluppa e si consolida l'identità della *polis* e, insieme, la sua stessa esistenza. La frontiera costituisce il limite, concreto ed astratto, entro il quale ci si nutre dei prodotti di una determinata terra, ci si difende, si partecipa alle manifestazioni - stabili o itineranti - della ritualità collettiva, ed il limite oltre il quale tutto ciò non avviene e non deve avvenire. Anche qualora si accetti di assumere, come parametro di analisi della identità *politica*, la tripartizione fra territorio, popolazione e governo⁶, la frontiera torna ad imporsi come nozione chiave. È infatti sempre per il tramite della frontiera che ognuno dei tre elementi appena evocati è posto in relazione con l'identità della *polis*: la frontiera individua e delimita un territorio, un gruppo sociale e una sfera di esercizio dell'autorità. All'interno del si-

⁵ Su polisemia e polifunzionalità della frontiera cf. G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988, 17, 55 e 205-25; mentre si vedano le pagine 42, 85 e 208 sulla funzione agricola della frontiera in connessione con il giuramento degli efebi ateniesi; sul giuramento degli efebi ad Atene cf. P. Vidal-Naquet, *Le Chasseur noir: formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, Paris 1981 (tr. it. Roma 1988), 144-45. Utili riferimenti sulla frontiera in Grecia antica sono inoltre M. Casevitz, *Les mots de la frontière en grec*, in *La frontière*, Travaux de la Maison de l'Orient, 21, 1993, 17-24, D. Rousset, *Les frontières des cités grecques. Premières réflexions à partir des documents épigraphiques*, Cahiers du Centre Glotz, V, 1994, 97-126, M. Casevitz, *Sur eschatia. Histoire du mot*, in *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'antiquité* (a cura di A. Rousselle), Perpignan 1995, 19-30, F. Hartog, *Mémoire d'Ulysse. Récits sur la frontière en Grèce ancienne*, Paris 1996 (soprattutto 117-71) e, più in generale, C.R. Whittaker 1994, *The Frontier of the Roman Empire. A Social and Economic Study*, Baltimore & London 1994.

⁶ Cf. in particolare M.H. Hansen, *Introduction: the Polis as a Citizen-State*, CPC Acts1 in M.H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State: Symposium on the occasion of the 250th anniversary of the Royal Danish Academy of Sciences and Letters, July, 1-4 1992*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 1, Historisk-filosofiske Meddelelser 67, Copenhagen 1993, 7-29, Id., *The Meanings of the Word Polis*, CPC Acts5, in M.H. Hansen, *Polis and City-State: an Ancient Concept and its Modern Equivalent: Symposium, January 9, 1998*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 5, Historisk-filosofiske Meddelelser 76, Copenhagen 1998, 17-30 e Id., *The Concept of State*, CPC Acts5, M.H. Hansen, *Polis and City-State: an Ancient Concept and its Modern Equivalent: Symposium, January 9, 1998*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 5, Historisk-filosofiske Meddelelser 76, Copenhagen 1998, 35-50.

stema delle *poleis* greche, tra l'altro, organizzato e addirittura costituito su base territoriale, entro uno spazio geografico piuttosto limitato, è la frontiera che regola gli equilibri tra le diverse identità *politiche* e le rispettive sfere di influenza⁷.

In contrasto con questo fondamentale ruolo di baricentro *politico* - oltre che geografico - si nota, almeno per quanto riguarda il V e IV secolo a.C., l'assenza di una rielaborazione teorica intorno alla 'nozione' di frontiera, di contro alla produttività che caratterizza invece, nella medesima epoca, l'elaborazione teorica della nozione di centro⁸. Lo spazio *politico* per eccellenza viene identificato con il centro, e a tutto vantaggio del *meson*. La mancata consapevolezza teorica della stretta relazione tra frontiera e identità *politica* contrasta però con l'importanza che al tema riserva, con le sue figure regali, l'immaginario mitico ateniese. La frequenza con cui la frontiera ricorre nella produzione mitologica di V e IV secolo, rispecchia in quale misura si avverta la sua essenzialità per la nascita, lo sviluppo e la sopravvivenza della *polis*, senza che per questo si riesca tuttavia ad individuare la questione come problema teorico autonomo. Numerosi miti parlano delle frontiere e delle vicende che le hanno originate o trasformate, e l' 'invenzione' dei re sembra presentarsi come una sorta di contrappeso alla mancata elaborazione teorica della frontiera, come una modalità di riflessione complementare e quasi sostitutiva rispetto a tale lacuna, come un elemento di pensiero alternativo, in grado di recuperare contenuti e nessi fondamentali, ma non problematizzati in astratto. I re mitici di Atene costituiscono una modalità per riflettere sulla frontiera, rispetto alla identità della *polis*. L'immagine mitica dei re ateniesi compensa (per non dire 'precede') così la formulazione teorica della frontiera, intesa come marchio di autorità - oltre che di identità - *politica*.

I testi letterari a disposizione per indagare la nozione greca di frontiera non forniscono definizioni né consentono di muoversi con sicurezza sul piano dell'astrazione, ma si limitano a raccontare delle storie. Solo questi racconti, contenenti le azioni, i luoghi di origine, gli itinerari, le vicende familiari dei re mitici di Atene, possono contribuire ad illustrare i significati molteplici delle frontiere e ad orientare, insieme, la lettura di una carta geografica della Grecia d'età classica. In tale prospettiva, il

⁷ Sul nesso concreto tra frontiera e autorità, nella realtà specifica della Grecia, cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 25-28.

⁸ Per questa osservazione cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 16. Sulla elaborazione della nozione di centro cf. P. Lévêque e P. Vidal-Naquet, *Clisthène l'Athénien. Essai sur la représentation de l'espace et du temps dans la pensée politique grecque, de la fin du VI^e siècle à la mort de Platon*, Paris 1964 e J.-P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs*, Paris 1965, 145-58 e 159-81 (con riferimenti soprattutto ad Hdt 1.170 ed Hdt 4.161), L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris 1968 e, più di recente, cf. le posizioni critiche di N. Loraux, *La cité divisée. L'oubli dans la mémoire d'Athènes*, Paris 1997, 48-60 (con riferimento ad Hdt 3.142-143) e 98-104.

caso delle frontiere che separano l'Attica dalle regioni circostanti, e che delimitano così le rispettive sfere di influenza ed autorità, è assai eloquente.

In particolare, la definizione del confine occidentale con la Megaride viene sancita per il tramite di vicende che hanno come protagonisti, essenziali e spesso unici, re di Atene, e nelle quali il salto logico da un atto concreto e circostanziato - che porta alla formazione fisica di *una* determinata frontiera - ad una nozione astratta e generalizzabile non appare ancora compiuto.

Non si trova, nei racconti sulle frontiere, una figura simile a quella di Demonatte⁹ che, consapevole della nozione di centro, decida di porre in comune il potere, che, come ci dice Erodoto, τὰ ἄλλα πάντα... ἐς μέσον... ἔθηκε, compiendo, per ciascuno di questi tre elementi (oggetto, determinazione di luogo ed azione verbale) e per la loro interazione, un processo di astrazione netta. Piuttosto, è direttamente il re Teseo ad innalzare, in senso fisico, una stele di confine (στήλην ἔστησεν), dopo aver annesso la Megaride all'Attica (προσκτησάμενος δὲ τῇ Ἀττικῇ τὴν Μεγαρικὴν βεβαίως)¹⁰, ed è sempre lo stesso Teseo ad iscriverla (ἐπιγράψας), in maniera altrettanto concreta, al fine di delimitare il confine della regione (τὸ διορίζον ἐπίγραμμα τὴν χώραν), due trimetri assai difficilmente passibili di una lettura in qualche modo simbolica: τὰδ' οὐχὶ Πελοπόννησος, ἀλλ' Ἰωνία, sulla parte rivolta ad oriente e, su quella opposta, τὰδ' ἐστὶ Πελοπόννησος, οὐκ Ἰωνία. I contrasti connessi allo stabilimento di tale frontiera si riflettono, inoltre, con allegorie ancora una volta non troppo sottili, nella leggenda dello scontro fra il re di Atene Teseo ed il megarese (d'origine o d'adozione nelle contrastanti versioni del mito) Scirone¹¹.

Sono ancora due re a contendersi, nelle diverse varianti riportate dagli storici, il primato per il possesso di territori importanti per lo stabilimento della frontiera attico-megarese: da un lato, si rivendica l'appartenenza di Eleusi e della pianura Triasia al regno del sovrano megarese Niso (τὴν Μεγαρίδα λάχοι καὶ κτίσαι τὴν Νισαίαν. Φιλόχορος μὲν οὖν ἀπὸ Ἰσθμοῦ μέχρι τοῦ Πυθίου διήκειν αὐτοῦ φησι τὴν ἀρχήν, Ἄνδρων δὲ μέχρι Ἐλευσίνος καὶ τοῦ Θριασίου)¹², dall'altro, si fa risalire l'annessione di Eleusi all'Attica al regno del re ateniese autoctono Cecrope

⁹ Cf. Hdt 4.161.

¹⁰ Cf. Plut. *Thes.* 25.4, ma anche Androt. *FGrHist* 324 F 61 e Strab. 9.6.1. Per le relazioni tra la delimitazione dell'Attica e il percorso segnato dalle avventure di Teseo e per le modalità con cui gli Ateniesi si appropriano della figura di Teseo cf. C. Calame, *Thésée et l'imaginaire athénien. Légende et culte en Grèce antique*, Lausanne 1996, 421-24, R. Di Donato, *Geografia e storia della letteratura greca arcaica*, Milano 2001, 155-56 e, da ultimo, R. Etienne *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du IIIe*, Paris 2004, 90-93. Sulle testimonianze relative ai re di Atene posteriori al V e IV secolo a.C. cf. infra n. 44.

¹¹ Cf. Calame, *Thésée*, 409-10.

¹² Cf. Philoch. *FGrHist* 328 F 107 e Andron *FGrHist* 10 F 14.

(πρῶτον... συνοικίσαι... Ἐλευσίς)¹³. La problematicità dei rapporti tra Attica e Megaride va tuttavia ben oltre lo stabilimento di una frontiera, e si riflette, probabilmente, anche nel legame privilegiato che con la stessa Megaride mantiene Pandione - altro re d'Atene - il quale trasforma questa regione nella sede del proprio esilio, dietro la spinta dei Metionidi (appartenenti anch'essi alla discendenza regale ateniese)¹⁴.

Ma la vicenda forse più nota, che sempre afferma l'importanza strategica di Eleusi rispetto alla delimitazione territoriale dell'Attica, è la vittoria dell'altro re autoctono di Atene, Eretteo, contro Eumolpo (o contro il figlio di quest'ultimo), accorso in aiuto degli Eleusini contro gli Ateniesi¹⁵. Anche questa monomachia contrasta con le rappresentazioni più o meno coeve del centro. Siamo qui assai lontani dalla possibilità che un personaggio come Talete¹⁶, in piena coscienza del significato anche simbolico di *meson* e dello scarto che in senso politico separa il centro da quello che centro non è, suggerisca, sulla base di una riflessione a priori, di porre un organo decisionale, quale è l'assemblea, a Teo, *perché* Teo si trova al centro (Τέων γὰρ μέσον εἶναι Ἴωνίης). Per contro, su di un gradino assai lontano della scala che conduce alla formulazione teorica, per separare con una frontiera l'Attica dalla Megaride, due sovrani lottano fisicamente tra loro, in un duello che, senza salti logici di astrazione, genera da se stesso un confine¹⁷. I re di Atene fungono ugualmente da indispensabile mezzo di espressione in relazione anche ad un'altra frontiera, ancor più incerta e delicata da definire nella storia dell'Attica: quella che segna, a Nord Ovest, il confine con la regione beota¹⁸. È il primo re di Atene, Cecrope, ad avere un legame privilegiato con la Beozia, secondo fonti piuttosto tarde che accennano addirittura ad una sovranità di questo re sulla regione (ἡνίκα τῆς Βοιωτίας ἐπῆρξε)¹⁹. Ma lo stabilimento del confine attico-beotico è di nuovo affidato, come già nel caso della Megaride, ad una monomachia tra sovrani (περὶ τῆς χώρας εἰς μονομαχίαν καταστάντας (...) μονομαχεῖν τῆς ἀρχῆς παραχω-

¹³ Cf. Philoch. *FGrHist* 328 F 94.

¹⁴ Cf. Apollod. *Bibl.* 3.15.5; Paus. 1.5.3; Metione è figlio di Eretteo (Apollod. *Bibl.* 3.15.1).

¹⁵ Cf. Philoch. *FGrHist* 328 F 13 e *FGrHist* 328 F 105, Hecat. *FGrHist* 1 F 119, ma si vedano anche Eur. *Eretteo* fr. 14 Jouan-Van Looy vv. 46-50 e Thuc. 2.15.

¹⁶ Cf. Hdt. 1.170.

¹⁷ La presenza di un modello 'agonale' (guerra/gara) nello stabilimento di un confine è rilevata da R. Oniga anche nella tradizione romana, come mostra, in particolare, l'episodio della corsa dei fratelli Fileni per la definizione del confine tra Cartagine e Cirene (cf. R. Oniga, *Il confine conteso. Lettura antropologica di un capitolo sallustiano. Bellum Iugurthinum* 79, Bari 1990, soprattutto cap. 5, *Un modello di rappresentazione culturale dello spazio: la 'corsa per il confine'*, 65-72).

¹⁸ Cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 180-86.

¹⁹ Cf. Strab. 9.2.18. Leggende intorno alla figura di Cecrope circolavano in Beozia dove, ad Aliarto, sorgeva il suo *heroon* (cf. Paus. 9.33.1).

ρεῖν²⁰; ὁ τῶν Ἀθηναίων βασιλεὺς Ξάνθον τὸν Θηβαίων μονομαχῶν²¹...): Melanto, re dell'Attica, contro Xanto, re della Beozia. Non c'è spazio, qui, per un Meandrio²² che, tenendo un discorso dinanzi all'assemblea cittadina, con piena consapevolezza anche espressiva, padroneggi l'astrazione del *meson* ad un livello tale da poterla argomentare anche di fronte ad un pubblico (προσαγορεύω). Da un lato, c'è il potere che Meandrio pone (τιθείς), a livello simbolico, ἐς μέσον, dall'altro, c'è il potere (anch'esso definito, come il precedente, ἀρχή) per il quale i re Melanto e Xanto fisicamente si scontrano. Vista la ricorrenza con cui si presenta, l'associazione con un re di Atene sembra dunque costituire una vera e propria tappa nel percorso di formazione di una frontiera. Dopo l'intervento dei giudici, la realizzazione materiale del confine e l'organizzazione di un sistema di sorveglianza e custodia²³, l'associazione con l'immagine mitica di un re corrisponderebbe insomma alla sanzione ulteriore dell'ingresso della frontiera come tale nell'immaginario collettivo. Oltre ai casi esemplari e assai noti delle frontiere megarese e beota, figure di re ateniesi mediano i rapporti dell'Attica anche con l'Eubea, con l'Elide e con le regioni settentrionali. La figura di Cecrope torna a giocare un ruolo nei rapporti con l'isola euboica²⁴, quella di Forbante veicola le relazioni con l'Elide²⁵, ed è ancora Eretteo a scontrarsi con i figli di Poseidone i quali, provenienti dal Nord, vengono identificati come Traci²⁶. Ma l'«invenzione» della regalità ateniese sembra rispondere anche all'esigenza di mediare la difficile elaborazione della «non-frontiera» per eccellenza, di quella che si concretizza nella dinamicità e varietà dei contatti tra la terraferma dell'Attica ed il suo mare.

L'ambivalenza della relazione tra l'Attica e le sue «frontiere marine» trova in effetti frequente espressione nel rapporto, anch'esso piuttosto ambiguo (oscillante dalla filiazione allo scontro), tra il dio del mare Poseidone ed alcuni re di Atene in particolare: la discendenza diretta di Teseo da Poseidone²⁷ si affianca così alla lotta tra il

²⁰ Cf. Hellanic. *FGrHist* 4 F 125.

²¹ Cf. Ephor. *FGrHist* 70 F22.

²² Cf. Hdt. 3.142.

²³ Su ciascuna di queste tappe cf. Daverio Rocchi, *Frontiera* rispettivamente alle pagine 69-77, 77-84 e 84-91.

²⁴ Cf. Strab. 10.446, su cui si veda G. De Sanctis, *Atthis. Storia della repubblica ateniese dalle origini alla età di Pericle*, Firenze 1975, 104 (3° ed. con doc. inediti, da cui si cita sempre in questo lavoro; 1° ed. Torino 1912).

²⁵ Cf. Diod. 4.69.

²⁶ Sulle lotte tra Eretteo e gli Eleusini, capeggiati da Eumolpo o dal figlio di quest'ultimo, oltre ai riferimenti già citati (cf. supra n. 15) si vedano anche Strab. 7.7 e Paus. 1.5.2; 1.27.4; 1.38.3.

²⁷ Cf. Hellanic. *FGrHist* 4 F 134.4 ed Isocr. *Hel.* 18.1, ma anche Paus. 1.17.3, Bacch. *Dith.* 17.33-38 Snell-Maehler, Plut. *Thes.* 6.3 e Apollod. *Bibl.* 3.15.7.

dio del mare ed Eretteo²⁸, o allo stretto legame culturale tra questi ultimi, riflesso, non da ultimo, nell'epiteto di Ἐρεχθεύς riservato a Poseidone²⁹. Le frontiere dell'Attica hanno dunque bisogno di essere affidate ai re mitici anche quando corrispondono a confini fluttuanti e difficilmente misurabili.

Possiamo parlare di polifunzionalità della frontiera in Grecia antica, quindi, non soltanto in termini qualitativi, alludendo al suo ruolo identitario in relazione a molteplici ambiti della vita associativa (agricolo, difensivo o religioso), ma anche in termini quantitativi, o, per meglio dire, di scala di grandezza. La frontiera mostra un grado di elasticità non banale anche per il fatto di identificarsi, al contempo, sia con la concretezza stabile e geometrica di una linea, sia con l'astrattezza, sempre dinamica, di uno spazio sacro o sociale.

In queste oscillazioni e sovrapposizioni di identità proprie della frontiera greca, il punto stabile risiede sempre, qualunque sia la cifra - qualitativa o quantitativa - della frontiera in questione, nello stretto legame con la figura mitica di uno o più re di Atene.

Riprendendo una distinzione lessicale propria della lingua inglese³⁰, si potrebbe così precisare che i re mitici di Atene offrono una imprescindibile mediazione nell'elaborare tanto la nozione di *'boundary'* quanto quella di *'frontier'*, intendendo con la prima una delimitazione stabile e lineare, e con la seconda, invece, un limite dinamico e non necessariamente coincidente con un confine geometrico.

2. Frontiere di re, frontiere di dèi.

L'esigenza di chiamare sempre in causa, nella definizione di una frontiera, la figura mitica di un re richiede certo una ulteriore precisazione.

L'elaborazione greca della nozione di frontiera, se da un lato instaura una relazione privilegiata con la costruzione della regalità mitica ateniese, dall'altro si appoggia anche ad una serie di figure divine; ma una simile compresenza deve essere problematizzata. Re d'Atene e frontiera, sebbene stretti in un legame reciproco anche ben definito, non costituiscono un insieme isolato ed impermeabile rispetto al sistema di pensiero nel quale trovano accoglienza. Infatti, se l'esigenza culturale di esprimere in qualche maniera, seppure non formalizzata, la nozione di frontiera svolge, rispetto all'artificiale produzione mitologica sui re di Atene, un ruolo fondativo e preponde-

²⁸ Cf. Eur. *Ion* vv. 281-82 e Apollod. *Bibl.* 3.15.5.

²⁹ Cf. Paus. 1.26.5. Su Ποσειδῶν Ἐρεχθεύς e il processo di assimilazione che lo vede protagonista cf. De Sanctis, *Atthis*, 105 n. 29 della ed. da cui si cita (Firenze 1975). Sul culto di Poseidone-Eretteo cf. Parker, *Myths*, 199 e 211 n. 55 e, più di recente, R. Parker, *Athenian Religion*, Oxford 1996, 290-94.

³⁰ Cf. in particolare Daverio Rocchi, *Frontiera*, 21, con la bibliografia nelle note 20 e 21.

rante, viceversa, il contributo che la costruzione culturale dei re di Atene offre alla elaborazione della nozione di frontiera non è, a quanto pare, totalizzante né unico. Non si può tralasciare il dato che la nozione di frontiera cominci a trovare espressione anche per via del legame con una serie di divinità, ciascuna delle quali specifica la propria funzione in direzione assai esplicita soprattutto quando assume, per l'occasione, l'epiteto di "Ὀπίος"³¹. Tra l'associazione frontiera-regalità e quella tra frontiera e dèi "Ὀπίοι" emergono tra l'altro consonanze non trascurabili. Gli dèi qualificati come "Ὀπίοι" svolgono un ruolo protettivo nei confronti del territorio alla delimitazione del quale vengono associati; e lo stesso sembra valere anche per le figure regali ateniesi: per le Eretteidi protettrici del territorio di Atena, per le tre figlie di Cecrope che vivono sull'Acropoli, o per l'altro figlio di Cecrope, Erisittone, 'che protegge la regione'³². Ma, pur riconoscendo un peso importante a certe analogie, l'indagine può concentrarsi, piuttosto, sulle differenze. La compresenza di dèi e sovrani nel pensiero greco sulla frontiera provoca una sorta di ridondanza espressiva. Bisognerà pertanto supporre che l' 'invenzione' dei re aggiunga qualcosa alla elaborazione della frontiera, rispetto all'apporto degli dèi "Ὀπίοι". *Quale* specifico aspetto di tale nozione di frontiera viene affidato ai re mitici di Atene? La risposta che sembra emergere porta ad ipotizzare una sorta di specializzazione dei re di Atene (e delle frontiere di cui essi sono espressione) in direzione della *polis*. La figura mitica di questi re appare fortemente connotata, nella sua totalità, in senso strettamente *politico* oltre che territoriale. I re di Atene corrispondono in maniera piena - senza bisogno degli epiteti dei quali invece necessitano gli dèi per specializzare la propria funzione rispetto ai confini - alla elaborazione di una frontiera perfettamente integrata nella realtà di una *polis* chiaramente democratica.

Ciò trova un esempio eloquente nel sinecismo. Le incertezze e le ambiguità interpretative³³ sull'analisi del fenomeno sinecistico dell'Attica, non arrivano mai ad

³¹ Sull'attribuzione dell'epiteto di "Ὀπίος"/"Ὀπία a Zeus, Apollo, Atena, Artemide ed Hermes cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 26 e 55. Sul ruolo degli epiteti in rapporto alla polifunzionalità degli dèi greci cf. R. Di Donato, *Hierà. Prolegomena ad uno studio storico antropologico della religione greca*, Pisa 2001, 32-33 e 312. In particolare, su Zeus "Ὀπίος cf. Dem. 7.39-40 e Plat. *Leg.* 842e; su Apollo "Ὀπίος cf. Paus. 2.35.31, ma anche 2.35.2.

³² Cf. C. Calame, *Poétique des mythes dans la Grèce antique*, Paris 2000, 134; Parker, *Myths*, 195; K. Kerényi, *Die Mythologie der Griechen. Die Götter- und Menschheitsgeschichten*, Zürich 1958, 440 della tr. it. (Milano 2001).

³³ Per seguire il dibattito contemporaneo sulla questione, cf. P.J. Rhodes, *The Greek Poleis: Demes, Cities and Leagues*, CPC Acts1, in M.H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State: Symposium on the occasion of the 250th anniversary of the Royal Danish Academy of Sciences and Letters, July, 1-4 1992*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 1, Historisk-filosofiske Meddelelser 67, Copenhagen 1993, 161-82, S.G. Miller, *Architecture as Evidence for the Identity of the Early Polis*, CPC Acts2, in M.H. Hansen (ed.), *Sources for the Ancient Greek City-State: Symposium August*,

intaccare l'importanza del ruolo che l'immaginario mitico assegna, rispetto a tale processo, ai re di Atene. Il sinecismo ateniese, in quanto peculiare processo di delimitazione *politica*, trova infatti origine e sanzione nell'opera di due figure regali atenesi, Cecrope e Teseo, delle quali l'attidografo Filocoro distingue, anche in termini di cronologia relativa, i rispettivi interventi: Κέκροπα πρῶτον εἰς δώδεκα πόλεις συνοικίσαι τὸ πλῆθος... πάλιν δ' ὕστερον εἰς μίαν πόλιν συναγαγεῖν λέγεται τὴν νῦν τὰς δώδεκα Θησεύς³⁴. All'autorità regale risulta a quanto pare connaturata la prerogativa di racchiudere entro un nuovo confine realtà in precedenza eterogenee ed autonome, e di fondarne in tal modo il nuovo statuto unitario. È quanto avviene, d'altra parte, anche nel processo di creazione della Anfizionia di Antela, ad opera dell'eponimo Anfizione, anch'egli re di Atene³⁵. L'immaginario collettivo ateniese ascrive con forza alle figure mitiche dei propri re la prerogativa di regolare e manipolare frontiere; testimonianze degne di nota si rintracciano anche nella realtà storica delle formazioni sociali della *polis*. Il peso del nesso sovranità-frontiera nell'Atene mitica sembra mantenersi intatto anche nell'Atene storica. La prerogativa riconosciuta ai re mitici di creare e sancire frontiere e confini sembra infatti tradursi, per il gruppo che da tali re afferma di discendere, nell'attribuzione di una competenza ben precisa. Un caso notevole riguarda la tribù degli Eretteidi e il decreto che ne definisce le funzioni di ὀροφύλακες nella *polis* di Atene: gli ἐπιμεληταί, discendenti del re Eretteo, sono incaricati di garantire che i cippi di confine delle proprietà agricole vengano rispettati (καὶ τοὺς ὄρους εἰ ἐφεστήκασιν κατὰ τα αὐτὰ)³⁶.

3. Costruzione di confini / costruzione di re: oratoria e storiografia locale.

Se l'elaborazione dei re di Atene corrispondesse davvero ad un evento puntuale e al sostantivo 'invenzione', qui introdotto per ragioni di efficacia espositiva, sarebbe assai difficile studiarla, in prospettiva antropologica, come fenomeno globale.

24-27 1994, Acts of the Copenhagen Polis Centre 2, Historisk-filosofiske Meddelelser, Copenhagen 1995, 201-44, C. Morgan e J.J. Coulton, *The Polis as a Physical Entity*, CPC Acts4, M.H. Hansen (ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community: Symposium August, 29-31 1996*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 4, Historisk-filosofiske Meddelelser 75, Copenhagen 1997, 87-144, ma anche C. Morgan e J. Hall, *Achaian Poleis and Achaian Colonisation*, CPC Acts3, M.H. Hansen (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis: Symposium August, 23-26 1995*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 3, Historisk-filosofiske Meddelelser 74, Copenhagen 1996, 164-232 e J. Roy, *The Synoikism of Elis*, CPC Papers6, in Thomas Heine Nielsen (ed.), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre, 6, Historia Einzelschriften, 162, Stuttgart 2002, 249-64.

³⁴ Philoch. *FGrHist* 328 F 94, ma cf. anche Plut. *Thes.* 24 e Thuc. 2.14.

³⁵ Cf. Paus. 10.8.1-2, ma anche Apollod. *Bibl.* 1.7.2 e 3.14.6-7.

³⁶ Cf. *IG II²*, 1165, l.18 ss. su cui cf. N.F. Jones, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, New York-Oxford 1999, 175-76.

Si tratta, invece, di una 'costruzione', che, come tale, comprende fasi e aspetti distinti e tra loro variamente integrati, da indagare nelle diverse stratificazioni. Di una simile 'costruzione' culturale si possono approfondire i luoghi, i tempi e le modalità di realizzazione, vedere come è stata prodotta, a quali nozioni essa si sia intrecciata nel suo farsi; ma si può anche indagare accanto a quali altre 'costruzioni' culturali essa venga elaborata e, non da ultimo, quale tipologia di fonti ne accolga il 'cantiere' e le diverse fasi di plasmazione. A suscitare interesse, in questa sezione della ricerca, sono gli ultimi due punti, i quali si intrecciano, nel caso dei re di Atene, secondo modalità che non paiono casuali ma anzi piuttosto significative.

Oltre che dalle testimonianze epigrafiche, la conoscenza delle questioni connesse con la nozione di frontiera deriva, in larga parte, dall'opera degli storici locali e degli oratori.

Ciò riflette il ruolo concreto che entrambi avevano nei casi di controversie e rivendicazioni territoriali. Gli storici locali offrono spesso prove preziose circa l'antichità di questo o quel confine, e gli oratori vengono chiamati a difenderne altrettanto spesso, nei propri discorsi, l'antichità, richiamando la diretta testimonianza degli abitanti del luogo e i racconti tramandati per via orale³⁷.

In particolare, nel caso di Atene e dell'Attica, oratori e storici locali costituiscono ricchissime riserve anche per le testimonianze sui re mitici. La coincidenza mette in rilievo come, proprio nell'ambito di quella stessa tradizione sfruttata al fine di creare, cancellare o giustificare frontiere territoriali, un ruolo determinante spetta alla mitologia regale.

Gli interessi che nell'Atene del V e IV secolo a.C. sono alla base della creazione concreta dei confini e quelli coinvolti nella elaborazione astratta dei re mitici si incontrano insomma, fino talvolta a sovrapporsi, nelle parole degli oratori e degli storici di Atene, fino ad una piena coincidenza fra i termini che descrivono le gesta dei re ateniesi e quelli che costituiscono il campo semantico entro il quale si deposita la polivalenza della frontiera.

Tale gruppo di vocaboli appare povero e ristretto quando si pensi che con esso coincide, nei racconti di questi storici, la quasi totalità delle azioni compiute dai re di Atene. D'altra parte, questo medesimo insieme risulta fin troppo ricco ed eterogeneo, qualora lo si consideri in una prospettiva tesa a delimitare il campo lessicale entro il

³⁷ Cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 64-65 e 185, con particolare riferimento al ruolo degli storici locali nella contesa tra Samo e Priene per il possesso della Batinetide e su quello giocato dagli oratori nelle vicende di attribuzione di Oropo ad Atene dopo la battaglia di Cheronea e rispetto alla ripartizione delle cinque colline tra le diverse tribù (Hyp. 3.16; Dem. 3.9; Paus. 1.39). Sugli attiografi cf. F. Jacoby, *Atthis. The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949 (in particolare 71-148).

quale poter individuare una definizione astratta ed univoca di frontiera. La molteplicità dei termini frantuma, in questo secondo caso, ogni aspirazione a sintetizzare in un neutro astratto e sostantivato (come invece avviene per *to meson*) la nozione greca di frontiera.

La nozione di frontiera difficilmente si distacca dalle gesta mitiche dei re. Per definire un confine si lotta fisicamente, si denomina la collettività che è compresa al suo interno, si conferisce e si regola in base ad essa la sovranità: la frontiera coincide con le azioni di cui essa è causa e insieme risultato, con azioni che sono concrete e molteplici, dalle quali è impossibile desumere una nozione astratta ed unica.

Espressioni verbali come διαιρῆν, στήλην ἰστάναι, διανέμειν, κατανέμειν, παραχωρῆν, μονομαχεῖν indicano azioni concrete, perché una frontiera si fa, non si pensa³⁸.

Nell'immaginario degli Ateniesi del V e IV secolo a.C., il legame che unisce frontiere e confini alla costruzione culturale dei re mitici appare, senza dubbio, molto forte, e gli oratori chiamano in causa i re ateniesi e le loro genealogie alla stessa stregua degli esempi storici, come argomentazioni valide per dirimere questioni territoriali³⁹.

L'Attidografia si dedica alla 'invenzione' della regalità secondo modalità assai complesse: i re degli attidografi, infatti, non 'costruiscono' soltanto confini, ma anche feste e istituzioni, presentandosi come eroi culturali e civilizzatori in senso pieno. Ad Eretteo si fa risalire l'istituzione delle Panatenee (ἦγαγε δὲ τὴν ἑορτὴν πρῶτος Hellenic. *FGrHist* 4 F 39)⁴⁰; Cecrope è il πρῶτος εὐρητῆς del matrimonio (Charax *FGrHist* 103 F 38), per primo compie il sacrificio di un bue (οὗτος πρῶτος βοῦν ἐθυσίασε Philoch. *FGrHist* 328 F 93), e con lui, per la prima volta, l'ulivo cresce sull'acropoli (ἐλαία πρῶτως ἐφύη Philoch. *FGrHist* 328 F 93); nelle peregrinazioni di Teseo trovano il proprio *aition* Pianepsie e Osoforie (Plut. 22.3-4)⁴¹ e, dalla

³⁸ Cf., nell'ordine, Andron *FGrHist* 10 F 14, Androt. *FGrHist* 324 F 61, Philoch. *FGrHist* 328 F 107, Hecat. *FGrHist* 1 F 119, Hellenic. *FGrHist* 4 F 125, ma l'elenco di azioni verbali connesse alla definizione di frontiere negli storici locali potrebbe continuare con espressioni quali: προκινδυνεύειν, εἰς μονομαχίαν καθιστάναι (Hellenic. *FGrHist* 4 F 125), ἐκ γῆς φαίνεσθαι (Hellenic. *FGrHist* 323a F 27), καλεῖν (Philoch. *FGrHist* 328 F 93), συνοικίζειν (Philoch. *FGrHist* 328 F 94), ὀνομάζειν (Philoch. *FGrHist* 328 F 95), στρατεύειν (Philoch. *FGrHist* 328 F 105), ῥίπτειν (Philoch. *FGrHist* 328 F 105), μέρος εἶναι, διορίζειν (Andron *FGrHist* 10 F 14), ἐπιγράφειν (Androt. *FGrHist* 324 F 61), ἀρπάζειν (Acus. *FGrHist* 2 F 30), διακομίζειν (Hecat. *FGrHist* 1 F 119), ἰζάνειν (Phanod. *FGrHist* 325 F 2).

³⁹ Cf. S. Gotteland, *Généalogies mythiques et politique chez les orateurs attiques*, in D. Auger-S. Said (a cura di), *Généalogies mythiques*, Paris 1998, 379.

⁴⁰ Cf. Jacoby, *Atthis*, 326 nota 79.

⁴¹ Per l'ipotesi che Plutarco abbia usato come fonte Filocoro cf. Jacoby, *Atthis*, 326 nota 86.

vittoria di Melanto contro i Beoti, le Apaturie (Hellanic. *FGrHist* 323a F 23)⁴². Tuttavia, è l'aspetto dei re come 'costruttori' di frontiere ad assumere in questa sede rilevanza rispetto agli altri, perché in esso meglio si riflette la svolta decisiva e caratterizzante la democrazia ateniese: da Clistene in poi, sopra ogni questione *politica* pesano fattori quali la terra e il territorio, e il radicamento in essi dell'elemento umano, elementi tradizionalmente deboli e problematici per la *polis*, ed ora centrali. Inoltre, le altre linee di 'costruzione' della regalità appaiono comunque riconducibili alla questione della elaborazione di frontiere: l'attribuzione a re mitici d'Atene dell'istituzione di *pompai* o di feste, ad esempio, pare chiaramente leggibile in funzione dell'esigenza ateniese di mediare tra *polis* e *chora*, e di mettere in relazione densità umana e dimensione spaziale, problema al quale la democrazia risponde, appunto, tramite nuove nozioni di spazio come quella di frontiera. Le tradizioni anche molto antiche alle quali attingono gli attidografi sono dunque proiettate sul presente della democrazia di Atene e sulle sue esigenze più attuali⁴³.

In conclusione, la sede privilegiata per lo studio del materiale mitologico sui re di Atene coincide con l'opera degli oratori e degli storici locali. Ma se oratoria ed attidografia testimoniano delle prime importanti connessioni tra re mitici e spazio geografico/*politico*, una prova altrettanto forte dell'esistenza di simili legami è offerta da autori anche di molto successivi, i quali mostrano il nesso tra re di Atene e territorio ormai ben cristallizzato, e ne provano così la tenacia. Non è un caso, infatti, che un secondo corposo gruppo di fonti per i re d'Atene coincida in larga parte con l'opera di un geografo, Strabone, e di un periegeta, Pausania⁴⁴, che la descrizione di miti e culti concernenti i re ateniesi segua il percorso dei luoghi e, non da ultimo, che il nome di un re di Atene ricorra spesso in qualità di puro e semplice riferimento geografico.

Dopo aver soprattutto messo in luce, adottando un'ottica 'negativa', l'assenza di una consapevole elaborazione astratta, è tuttavia opportuno valutare se e in quale misura dati concreti di realtà abbiano potuto influire sul processo di costruzione dei re.

⁴² Sulla trattazione di questi temi negli attidografi cf. Jacoby, *Atthis*, 134-48.

⁴³ Sulla problematica questione delle fonti alle quali avrebbe attinto l'attidografia cf. Jacoby, *Atthis*, 149-225 e più di recente L. Porciani, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, *Historia Einzelschriften*, 152, Stuttgart 2001, 13-27. Sulla 'politicizzazione' degli attidografi e sul loro stretto legame con il contesto ad essi contemporaneo cf. Jacoby, *Atthis*, 71-79 e 128-31.

⁴⁴ I luoghi in cui Strabone e Pausania parlano, ad esempio, dei re d'Atene contenuti nella lista riportata in tabella sono numerosi. Cecrope= 5 in Strab. e 13 in Paus.; Cranao= 5 in Strab. e 7 in Paus.; Anfizione= 12 in Paus.; Erittonio= 1 in Strab. e 8 in Paus.; Pandione= 4 in Strab. e 24 in Paus.; Eretteo= 1 in Strab. e 22 in Paus.; Egeo= 2 in Strab. e 22 in Paus.; Menesteo= 7 in Strab. e 7 in Paus.

La prima strada in tal senso percorribile è quella, purtroppo assai incerta, dei contatti con il passato miceneo, lungo la linea dell'analogia tra il legame re di Atene-territorio, da un lato, e, dall'altro, il nesso che lega *wa-na-ka* e *ra-wa-ke-ta* all'organizzazione agricola e produttiva del sistema palaziale. Le figure del *wa-na-ka* e del *ra-wa-ke-ta* sono fortemente ancorate alla terra del *te-me-no*, e dalle tavolette in lineare B risultano le uniche a possederne uno; l'epica arcaica mantiene a sua volta ben stretta ed esplicita la relazione tra i *basileis* ed i rispettivi *temene*; e ancora, nell'Atene storica, il rapporto privilegiato con la definizione di un confine spetta all'arconte *basileus*, al quale viene affidata la precisa funzione di delimitare l'area sacra della *hierà orgàs*⁴⁵.

Resta ferma l'esigenza di capire soprattutto ciò che i re mitici di Atene hanno di innovativo e di peculiare rispetto ai sovrani di Itaca, Argo, Micene o Tebe. E tuttavia, si dà a quanto pare anche l'obbligo di considerare in quale misura la costruzione dei re mitici di Atene trovi, per analogia, fondamentali punti di appoggio nel patrimonio condiviso della tradizione panellenica.

Accanto alle suggestioni di un passato greco remoto e comune, si aggiungono, poi, le influenze che l' 'invenzione' dei re avrà subito da parte dei contesti contemporanei alla elaborazione di alcuni dei miti in questione e di alcune delle fonti che li contengono. Si tratta di dati di realtà che certo non hanno causato in senso proprio il complicato processo di costruzione dei re mitici di Atene, ma che lo hanno comunque in parte condizionato. Mi riferisco all'oggettiva frequenza con cui figure storiche di sovrani sono in concreto intervenute, nella storia di Atene, a risolvere e sancire delicate questioni di frontiera. Ad esempio, nella contesa che agli inizi del VI secolo a.C. opponeva Atene e Mitilene per il possesso del Sigeo, la soluzione abbia coinciso con l'arbitrato del tiranno Periandro. Dati di realtà come questo, ben presenti agli Ateniesi del V e IV secolo a.C., avranno parzialmente influenzato la costruzione delle leggende intorno ai re locali. E sempre nella stessa direzione avranno poi agito i numerosi interventi di Filippo II tesi a risolvere controversie territoriali coinvolgenti la *polis* ateniese⁴⁶, condizionando la stretta connessione tra figure regali ateniesi, nozione di frontiera ed aspetti costitutivi di Atene e del suo territorio.

⁴⁵ Sul *temenos* miceneo cf. P. Carlier, *La royauté en Grèce avant Alexandre*, Strasbourg 1984, 102-07, su quello omerico cf. Finley, *The World of Odysseus*, New York 1954, 71-73 della tr. it. della II ed. London 1977, Casale Monferrato 1992, R. Drews, *Basileus. The Evidence for Kingship in Geometric Greece*, New Haven-London 1983, 121-28 e I. Malkin, *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden 1987, 139-41. Sulla *hierà orgàs* cf. infine Daverio Rocchi, *Frontiera*, 76.

⁴⁶ Cf. Dem. 7.36 e 41; Dem. 11.16. Sugli arbitrati di Filippo II cf. L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci, I (dalle origini al 338 a.C.)*, Firenze 1973, 217-22, ma si veda anche l'appendice dedicata agli *Arbitrati mitici*, 233-306.

4. Genealogie regali e territorio

Nella necessità di abbandonare ad un livello soltanto ipotetico le suggestioni appena evocate, si può cercare appoggio nel sistema greco della genealogia⁴⁷.

Come una parte degli studi antropologici rivolti al mondo antico ha saputo dimostrare⁴⁸, l'importanza dell'«attività genealogica» non si limita ad un prezioso ruolo di connessione tra presente e passato, ma si estende anche in relazione alla categoria dello spazio. Le ramificazioni genealogiche mostrano di corrispondere non solo al succedersi delle diverse generazioni, ma anche ai mutamenti e alle espansioni territoriali della *polis* cui la genealogia si riferisce.

Il caso di Atene e dei suoi re non fa eccezione, ed anzi arricchisce il quadro di non inutili dettagli. Per una *polis* è importante richiamarsi ad una genealogia al fine di affermare il possesso su un territorio; per una *polis* senza re e senza dinastie regali è necessario.

La giustificazione e insieme la garanzia del possesso di un territorio dipendono dall'antichità (fatta risalire, se possibile, fino all'origine) del possesso stesso, e quindi, nel caso di controversie, nella possibilità di rivendicarne l'antiorità⁴⁹. Altri due fattori essenziali sono poi la continuità di occupazione del territorio in questione e il fatto che tale possesso, antico e mai interrotto, sia *πάσιν φανερός*⁵⁰.

Ebbene, proprio nelle genealogie dei re mitici, diffuse tramite il patrimonio collettivo delle leggende, si ritrovano, probabilmente non a caso, tutti e tre gli elementi: antichità, continuità e «pubblicità».

Le genealogie mitiche regali si rivelano, per questa via, uno strumento ideale per le rivendicazioni territoriali (e la costituzione territoriale) di una *polis* come Atene, priva altrimenti di una dinastia di re. La democrazia ateniese può sancire la costituzione del proprio territorio - e le relazioni con esso - costruendosi da sola una salda genealogia regale, che si ramifichi in parallelo con lo sviluppo territoriale della *polis*.

⁴⁷ Sul ruolo delle genealogie mitiche in Grecia antica cf. D. Auger-S. Saïd (a cura di), *Généalogies Mythiques*, Paris 1998.

⁴⁸ Cf. C. Calame, *Le récit généalogique spartiate: la représentation mythologique d'une organisation spatiale*, QS 26, 1987, 43-91 rist. in J. Bremmer (a cura di), *Interpretations of Greek Mythology*, Oxford 1987, 153-86, (in particolare 153) sulle relazioni tra le genealogie dei re spartani e gli sviluppi territoriali di Sparta, seppur in una prospettiva assai influenzata dall'impianto teorico della «mise en discours» e della «analyse discursive» (cf. Calame, *Thésée*, 27-56) che non interessa invece la nostra indagine. E sempre sul ruolo delle genealogie regali spartane per la rappresentazione dello spazio e la scansione del tempo cf. S. De Vido, *Genealogie di spartani re nelle 'Storie' erodotee*, QS 53, 2001, 209-27.

⁴⁹ Cf. Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 335 e già Gotteland, *Généalogies*, 379.

⁵⁰ Isocr. 6.24.5; cf. Daverio Rocchi, *Frontiera*, 59 e Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 335.

Un corollario della prospettiva finora illustrata consiste infatti proprio nella corrispondenza che il processo di produzione mitologica ateniese instaura tra ramificazione della genealogia regale da un lato e progressivi sviluppi del territorio dall'altro⁵¹. Se la durata e la continuità del possesso raddoppiano i diritti su un territorio⁵², si capisce facilmente quale ruolo fondamentale assuma un sistema di ereditarietà che contribuisca a 'creare' questa stessa durata, aggiungendo prove su prove alla sua esistenza e legittimità.

A questo punto è giusto riflettere sulla collocazione da attribuire all'autoctonia dei primi re di Atene⁵³. Rivendicare l'antiorità della presenza in un territorio equivale a rivendicarne il possesso: l'autoctonia, così strettamente connaturata alla nozione di origine, blocca, con un meccanismo semplice ed ovvio, il gioco al rilancio nelle 'retrodatazioni'. Per questo essa diviene tema privilegiato negli oratori, quando si tratta di giustificare la supremazia di Atene sulle altre *poleis* dell'Attica nel caso di controversie territoriali.

Come per il caso della frontiera, è soprattutto l'opera di storici ed oratori ad offrire testimonianza di come il possesso di un territorio venga sancito dalla propria antichità, continuità e pubblico riconoscimento, garantiti a loro volta dalla presenza di una genealogia regale.

Il culto dedicato nella Megaride a Pandione testimonia del nesso tra questo re di Atene e la regione in questione, ma è la costruzione della sua genealogia, a rafforzarne l'origine: il figlio del re ateniese Pandione, Niso, diviene infatti re di Megara⁵⁴, fornendo in tal modo una solida via all'espansione della sovranità ateniese in direzione occidentale. Sempre per lo stesso Pandione, il radicamento della sovranità sul territorio passa attraverso una riorganizzazione territoriale che ha bisogno, per essere concepita ed espressa, dei nomi propri dei figli del re. La suddivisione quadripartita del territorio (τῆς Ἀττικῆς εἰς τέτταρα μέρη διαιρέσεως) corrisponde alle ramificazioni della ripartizione tra i quattro figli di

⁵¹ Ricordiamo la frequenza con cui, in relazione agli accordi internazionali e alle alleanze tra città, si fa appello alle genealogie mitiche. Cf. Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 337 e 343 ss.

⁵² Cf. Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 336 che, rifacendosi a M. Nilsson, *Cults, Myths, Oracles, and Politics in Ancient Greece*, Lund 1951, 49-112, ricorda come caso esemplare il ruolo determinante che i 'paradigmi mitici' giocano nella storia dei rapporti tra Atene e l'isola di Delo.

⁵³ Sull'autoctonia ateniese cf. N. Loraux, *Les enfants d'Athènes. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Paris 1981, Ead., *Né de la terre. Mythe et politique à Athènes*, Paris 1996, Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 319-30 (che pone particolare accento sulla frequenza del tema dell'autoctonia negli oratori attici) e, da ultimo, M. Detienne, *Comment être autochtone. Du pur athénien au français raciné*, Paris 2003 (tr. it. Firenze 2004).

⁵⁴ Per la tomba di Pandione in Megaride cf. Paus. 1.39.4. Su Niso e Megaride cf. invece Hellanic. *FGrHist* 4 F 75 e *FGrHist* 4 F 78; Philoch. *FGrHist* 328 F 107.

Pandione (τῶν Πανδιονιδῶν τεσσάρων ὄντων): Niso, Egeo, Lico e Pallante, ai quali spettano, nell'ordine, Megaride, pianura centrale, diacria e paralia⁵⁵.

Le radici con cui la genealogia risulta implicata nel rapporto tra regalità e territorio sono assai profonde, soprattutto in conseguenza del fatto di dipendere strettamente dalla compresenza dei tre fattori di antichità, continuità e pubblico riconoscimento. Pertanto, la rete di corrispondenze tra ramificazioni genealogiche ed espansioni territoriali non si leggerà come un semplice gioco di simmetrie, bensì come una costruzione culturale, forgiata consapevolmente su dati di pensiero collettivi e condivisi. La forte schematicità alla quale certi meccanismi possono, con rischio e facilità, condurre, non deve infatti ingannare rispetto alla superficiale automaticità delle corrispondenze che vengono in tale modo a crearsi. Il possesso dei diversi territori sembra in effetti scorrere avanti e indietro lungo le linee delle filiazioni regali, ma ciò avviene sempre sulla base del radicamento - reciproco e complesso - tra la nozione di spazio e quella di sovranità.

In effetti, la legittimazione del possesso ateniese di Anfipoli trova un appoggio fondamentale nella figura del figlio del re Teseo, Acamante, che riceve questo territorio in dote dalla moglie. E sono ancora i figli del re ateniese fondatore della democrazia a garantire i nessi tra la *polis* di Atene ed altre parti del mondo greco: ad Eleusi si celebra un culto di Demofonte, mentre le leggende intorno ad Acamante ne fanno, di volta in volta, un colonizzatore dell'Eolide, l'eponimo di un monte a Cipro, oppure lo legano all'amore per la principessa Fillide, in Tracia, seguendo il progressivo espandersi dell'Atene di Pisistrato in queste zone; entrambi i fratelli sono inoltre oggetto di culto nella Tetrapoli e sul colle di Munichia, e all'omonimo porto (Μουνηχία), secondo il mito, è un figlio dello stesso Demofonte a fornire direttamente il nome (... Μουνύχου μυθολογίαν, ὃν ἐκ Δημοφῶντος Λαοδίκης κρύφα τεκούσης...)⁵⁶. Allo stesso modo, l'antichità degli interessi mostrati da Atene nei confronti dell'isola di Delo trova giustificazione tramite l'unico figlio maschio del re Cecrope, Erisittone⁵⁷. Restano valide, anche in questo caso, le riflessioni già svolte circa la concretezza degli atti con cui il mito spiega frontiere e prese di possesso territoriali. Sulla base del medesimo meccanismo, l'alleanza di Atene con l'Argolide orientale viene associata al rapporto di Teseo con la città di Trezene, da

⁵⁵ Cf. Philoch. *FGrHist* 328 F 107.

⁵⁶ Cf. Plut. *Thes.* 34, ma si vedano anche Strab. 14.6.3 ed Aesch. *de falsa leg.* 31.5. Sulla figura dei due figli di Teseo cf. De Sanctis, *Atthis*, 112-13 e 112 n. 67; Gotteland, *Mythe et rhétorique*, 341-42; Gotteland, *Généalogies*, 390 e 393 n. 55.

⁵⁷ Cf. Phanod. *FGrHist* 325 F 2. Ma si ricordi anche l'uso che delle genealogie mitiche fa Iperide (fr. 1.4 e 19.1) sempre al fine di legittimare le pretese ateniesi su Delo (cf. Gotteland, *Généalogies*, 393 n. 55).

cui prende avvio la saga di questo re attraverso una fitta serie di luoghi significativi per l'espansione territoriale di Atene⁵⁸. E persino le relazioni ateniesi con la più lontana Ionia sono mediate da figure mitiche regali come Ione, Neleo e Codro⁵⁹.

L'espansione territoriale di Atene e la modifica progressiva delle sue frontiere vengono dunque scandite dal ritmo regolare e continuo della filiazione. Ma nella successione di nomi propri e di articoli declinati al genitivo, di genere maschile e di numero solitamente singolare, compaiono alcuni nomi femminili. E il quadro, così, si movimenta.

Il sistema delle discendenze regali dirette è infatti arricchito da quello delle alleanze matrimoniali che coinvolgono re e figli/figlie di re. Sopra si è accennato ad Acamante che riceve in dote Anfipoli e si lega alla Tracia tramite la principessa Filide, ma bisogna ricordare ancora, per concludere, come il matrimonio di Orizia, figlia di Eretteo, con Borea, serva a mediare i rapporti di Atene con le regioni settentrionali che quest'ultimo, personificazione del vento del Nord, rappresenta. Borea (ὁ Βορέας ἄνεμος) rapisce di nascosto (λαθῶν... ἤρπασεν) la fanciulla Orizia e la porta - ancora una volta con azioni fisiche e concrete - al Nord, in Tracia, (διακομίσας εἰς Θράκην) per farla sua moglie (ποιεῖται γυναῖκα)⁶⁰.

Tramite i figli nati da questa medesima alleanza matrimoniale (γίνονται δὲ αὐτῷ παῖδες ἐξ αὐτῆς), inoltre, la *polis* dell'Attica viene connessa, sempre per il tramite di questa alleanza matrimoniale, anche all'itinerario geografico della spedizione degli Argonauti, tra i quali alcuni dei figli di Orizia cominciano infatti ad essere enumerati (οἱ... εἰς Κόλχους ἐπὶ τὸ νάκος ἔπλευσαν ἐν τῇ Ἀργεῖ)⁶¹.

I 'matrimoni dei tiranni'⁶² non sono lontani, e l'eco dei sistemi di alleanze matrimoniali tradizionalmente aristocratici, mentre continua ad influenzare, all'interno della *polis* democratica, le relazioni tra i gruppi dell'aristocrazia, sembra mostrarsi produttiva anche in rapporto alla porzione di immaginario collettivo che ci sta in questa fase interessando.

⁵⁸ Cf. Calame, *Thésée*, in particolare alle pagine 420-24. Sulla corrispondenza tra il nesso di Teseo con Trezene e l'alleanza di Atene con l'Argolide orientale Calame torna anche successivamente: cf. anche Calame, *Poétique*, 220.

⁵⁹ Su questo aspetto cf. Parker, *Myths*, 211 n. 57; De Sanctis, *Atthis*, 115-18.

⁶⁰ Cf. Acus. *FGrHist* 2 F 30 ed F 31, ma anche Hdt. 7.189.

⁶¹ Cf. Acus. *FGrHist* 2 F 30 ed F 31. Sulle vicende matrimoniali delle Eretteidi cf. Parker, *Myths*, 205 (con riferimento a Soph. *Ant.* 966-87) e 205-06.

⁶² L'allusione è al saggio sui *Mariages de tyrans* (L. Gernet, *Mariages de tyrans*, Eventail de l'Histoire vivante, Hommage à L. Febvre, 1954, 41-53 = L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, préf. de J.-P. Vernant, Paris 1968, 344-59, ed. it. Milano 1983, a c. di R. Di Donato, 286-99) in cui L. Gernet studia l'anacronistico ma produttivo perpetuarsi di costumi matrimoniali tradizionalmente aristocratici nelle dinamiche che regolano i matrimoni dei tiranni nella *polis*.

I re mitici di Atene assolvono con piena efficacia, dunque, non soltanto il compito di articolare alcune forme di pensiero, connesse con la nozione di spazio, che rimarrebbero altrimenti inespresse nell'orizzonte teorico dei Greci, ma riflettono anche alcune forme di realtà, toccando molto da vicino anche il piano, ben più concreto, della realtà sociale e *politica*.

5. I re mitici di Atene nelle riforme di Clistene.

Per chi indaghi il fenomeno della regalità ateniese, e il suo possibile ruolo nell'elaborazione di alcune nozioni di spazio entro la *polis* democratica ateniese, le riforme che la tradizione attribuisce a Clistene di Atene (508/507 a.C. circa) costituiscono un centro naturale d'interesse.

La linea di riflessione sui re mitici di Atene, quella sulla nozione di spazio e quella sulla *polis* democratica ritrovano tutte, nelle riforme clisteniche, un punto di incrocio privilegiato.

Tramite le nozioni di frontiera e di genealogia la *polis* democratica ateniese ancora l' 'invenzione' di una propria dinastia di re al territorio della regione sulla quale essa esercita la propria autorità. Ma il sistema di nessi tra re e territorio sembra riguardare anche le frontiere interne all'Attica.

Frontiera e genealogia mediano lo stretto legame tra re mitici e territorio, infatti, anche in rapporto alla realtà dei demi attici, per i quali l'aspetto territoriale è addirittura fondativo⁶³. Il demo attico di Timetade 'inventa' il proprio eponimo Timete e lo inserisce nella lista dei re, il demo di Butade deriva il nome dal re Bute, figlio di Pandione. Ed è sempre per via di una costruzione artificiale che il demo di Pallene si riconnette, sulla base di una omofonia, al re Pallante, o che il demo di Melene si riconduce al re eponimo Melanto⁶⁴.

La fase, nella storia della *polis* di Atene, in cui i demi assumono un ruolo determinante nella riorganizzazione e nel funzionamento delle istituzioni, e lo fanno proprio in virtù del loro carattere territoriale, corrisponde all'età delle riforme clisteniche. Ma la svolta in senso territoriale, con cui Clistene sposta le radici dell'essere cittadino dal lignaggio dal quale si discende per nascita al luogo nel quale si risiede,

⁶³ Sull'importanza dell'aspetto territoriale per i demi attici e sul loro rapporto con le frontiere cf. M.K. Langdon, *The Territorial Basis of the Attic Demes*, SO 60, 1985, 5-15 (in opposizione all'ipotesi di W. Thompson, *The Deme in Kleisthenes' Reform*, SO 46, 1971, 72-79); si vedano poi D. Whitehead, *The Demes of Attica 508/7 - ca.250 B.C.: A Political and Social Study*, Princeton 1986, 5-16 (sui demi prima della riforma clistenica) e 16-38 (sui demi dopo Clistene); Jones, *The Associations*, 51-70, 83-115 e 123-43; Di Donato, *Hierà*, 309-17.

⁶⁴ Cf. De Sanctis, *Atthis*, 109-15.

trova un punto essenziale di appoggio - accanto ai demì - nelle trittie e nelle *phylai*, anch'esse suddivisioni a carattere marcatamente territoriale. L'elemento territoriale è condizione costitutiva della tribù: non si dà *phyle* senza la compresenza di una trittia fisicamente situata nella zona *paralia*, di un'altra trittia della *mesogaia* e di una terza della zona dell'*asty*; e non si dà trittia senza l'aggregazione di diversi demì, a loro volta fisicamente costituiti da un'area agricola o urbana.

Ora, le dieci nuove tribù territoriali istituite da Clistene, e di conseguenza i loro membri, prendono nomi nei quali l'allusione alla discendenza aristocratica da un antenato comune, può rimanere marginale se confrontata con un ulteriore aspetto, altrettanto evidente: *Erechtheis*, *Aigeis*, *Pandionis*, *Leontis*, *Akamantis*, *Oineis*, *Ke-kropis*, *Hippothontis*, *Aiantis*, *Antiochis*⁶⁵, corrispondono a nomi di re locali e, per la maggior parte, di re d'Atene.

Erodoto, nel descrivere l'istituzione da parte di Clistene delle dieci tribù, individua l'atto della denominazione di queste ultime come fase distinta dalle altre, consapevole e dunque significativa⁶⁶. In parallelo all'aumento del numero (da τετραφύλους a δεκαφύλους), Clistene aggiunge nomi nuovi alle tribù, muta quelli già esistenti (ἀπαλλάξας τὰς ἐπωνυμίας), e per inventarsi le nuove denominazioni trae ispirazione dai nomi di personaggi che Erodoto definisce, in modo generico, 'eroi locali' (ἐξευρών δὲ ἐτέρων ἡρώων ἐπωνυμίας ἐπιχωρίων). La genericità con cui l'autore delle *Storie* - sempre disinteressato ai re mitici di Atene⁶⁷ - sorvola sul fatto che questi eroi siano re di Atene, non sorprende ma interessa il dato che egli ne specifichi l'identità in quanto ἐπιχώριοι. Anche l'unica eccezione, riconosciuta in Aiace (πάρεξ Αἴαντος), viene ricondotta alla regolarità tramite una interessante argomentazione oggettiva (ἄτε) e, per di più, 'geografica': questo eroe viene aggiunto alla lista degli eponimi delle dieci tribù *poiché*, sebbene fosse straniero, era comunque 'vicino alla città' (ἀστυγείτονα).

⁶⁵ Cf. Paus. 1.5. Sul monumento dei dieci eroi eponimi delle *phylai* e la sua collocazione nell'*agorà* di Atene cf. D. Musti e L. Beschi, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1997, 277-78.

⁶⁶ Cf. Hdt. 5.66.

⁶⁷ Erodoto, pur mostrandosi a conoscenza dell'esistenza dei re di Atene, per essi si spinge assai di rado oltre l'atto indispensabile del nominare: Cecrope compare nelle *Storie* come metonimia dell'Acropoli di Atene (Hdt. 7.141: Κέκροπος οἶρος), come semplice riferimento cronologico nella presentazione dei contingenti ateniesi (Hdt. 8.44: Κέκροπος βασιλέος), come padre di Aglauro, a sua volta nominata in quanto dedicataria di un santuario (Hdt. 8.53: τῆς Κέκροπος θυγατρός). Allo stesso modo, Eretteo viene citato nelle *Storie* in quanto tributario di sacrifici insieme ad Atene Poliade (Hdt. 5.82) e del tempio sull'Acropoli (Hdt. 8.55: Ἐρεχθέος...νηός), in qualità di padre di Orizia (Hdt. 7.189: τὴν Ἐρεχθέος), oppure come semplice riferimento cronologico per il mutamento di nome dei 'Cecropidi' in 'Ateniesi' (Hdt. 8.44: ἐκδεξαμένου δὲ Ἐρεχθέος τὴν ἀρχήν); semplici nomi restano poi anche quelli di Xuto, Ione, Pandione ed Egeo (Hdt. 7.94 e 8.44).

L'elemento locale e l'epicoricità stanno dunque alla base del processo della denominazione delle nuove *phylai* territoriali, che riconosce nei re di Atene un tramite essenziale di espressione.

Nasce quindi un paradosso piuttosto difficile da trascurare: demi e tribù, fondamentali per il funzionamento della democrazia ateniese, portano nomi di monarchi, nomi che derivano da un consapevole processo di 'invenzione' netta e radicale. Demi e tribù entravano nell'identità più profonda di ogni cittadino, fino nel nome, e il 'demotico' e l'etnico⁶⁸ di un cittadino democratico potevano trovarsi a coincidere con il nome di un monarca.

Entrambi questi livelli del medesimo paradosso possono essere sciolti grazie ad una riconsiderazione del rapporto che, con la mediazione delle nozioni di frontiera e genealogia, connette strettamente i re mitici di Atene al territorio della *polis*.

I due distinti fenomeni, di una *polis* isonomica da un lato e di una vivace produzione mitologica sui re dall'altro, non si percepiscono come semplicemente paralleli né, tanto meno, come in contrasto tra loro, bensì tra loro connessi, e in modo non casuale. Una volta assimilata l'ipotesi che l'artificiale costruzione dei re mitici di Atene risponda a precise esigenze di elaborazione e definizione di uno spazio *politico*, non sorprende più che Clistene, nel riformare la *polis* ateniese in direzione di una rivalutazione dell'elemento spaziale e territoriale, scelga di usare, come strumento, fosse anche solo denominativo, questi stessi re d'Atene.

Proprio quando per lo sviluppo di Atene in senso democratico diviene centrale la questione dello spazio e del radicamento in esso di ogni cittadino, i re mitici cominciano ad occupare un ruolo essenziale nell'immaginario delle forme di pensiero e nella realtà delle forme sociali ed istituzionali.

Quando per essere cittadino e partecipare alla vita *politica* diventa essenziale non più da quale lignaggio si discenda bensì in quale luogo si risieda, Clistene non sceglie di chiamare le nuove suddivisioni territoriali con nomi di luoghi, ma compie l'operazione, culturalmente assai più raffinata, di chiamarle con nomi di re: perché i

⁶⁸ Il primo termine indica la parte del nome di un cittadino che deriva dalla sua appartenenza ad un demo, il secondo indica la parte che corrisponde, più in generale, alla appartenenza del medesimo cittadino ad una delle partizioni interne della *polis* (tra le quali, appunto, anche le *phylai* territoriali). Sugli elementi che compongono il nome di un cittadino della *polis* greca cf. M.H. Hansen, *City-Ethnics as Evidence for Polis Identity*, CPCPapers3, in M.H. Hansen and K. Raaflaub (eds.), *More Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre 3, Historia Einzelschriften 108, Stuttgart 1996, 169-96 e M.H. Hansen, *The Use of Sub-Ethnics as Part of the Name of a Greek Citizen of the Classical Period: The Full Name of a Greek Citizen*, CPCPapers 7, in Thomas Heine Nielsen (ed.), *Once Again: Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre 7, Historia Einzelschriften 180, Stuttgart 2004, 117-30, in cui lo studioso danese propone tra l'altro la nuova definizione di 'sub-etnico' come comprensiva tanto del 'demotico' quanto dell'etnico'.

re di Atene marcano le frontiere ed uniscono al territorio chi vi risiede, con un legame forte e inequivocabile, originario, continuo e pubblicamente riconosciuto.

Un cittadino, che si chiamava, tramite il proprio demotico, con il nome di un re, andava poi a combattere in nome di una Atene che si riconosceva come democrazia⁶⁹, e partecipava, con questo stesso nome, alla vita istituzionale di una *polis* democratica. Doveva essere abbastanza diffusa la consapevolezza di non iscriversi, in concreto, per il fatto stesso di portare tale nome, nella sfera dell'autorità o della discendenza di un monarca, bensì di rafforzare, appunto tramite un personaggio inserito nella lista dei re di Atene, il proprio ancoraggio al territorio, che consente di partecipare attivamente alla vita istituzionale della *polis* democratica.

I cittadini ateniesi avranno considerato, forse, anche l'astratta lusinga di appartenere, tramite il loro nome, al lignaggio di un antenato regale, ma i discorsi degli oratori nell'assemblea o la rappresentazione di alcune tragedie di Euripide⁷⁰ avranno fatto loro ben capire che cosa in concreto e in primo luogo significasse, ad Atene, nel V secolo, 'discendere' da un re, confermando a più riprese il nesso tra i re mitici e il territorio, i suoi confini e il suo possesso.

La rielaborazione culturale ateniese della regalità comporta un artificiale inserimento dei sovrani mitici nelle diverse fasi della storia di Atene, con una continuità che aspira a risalire fino alle origini.

Un esempio estremo, noto a tutti, di quest'ultima tendenza è il celebre episodio della contesa tra Atena e Poseidone per il possesso sull'Attica, nel quale trova tra l'altro conferma la nostra lettura secondo cui il possesso di un territorio sarebbe subordinato alla antichità, continuità e pubblico riconoscimento del suo rapporto con un re. Le fonti, seppure contrastanti nel privilegiare il nome di Cecrope, Eretteo o Erittonio, concordano infatti nel riconoscere, come determinante sanzione di questa originaria e fondativa presa di possesso, proprio la presenza di un re di Atene come giudice (κῆδίκας) o testimone (μαρτυρήσαντος)⁷¹.

⁶⁹ Sull'ideologia democratica ateniese ed alcune sue contraddizioni si veda, di recente, L. Canfora, *La democrazia. Storia di un'ideologia*, Roma-Bari 2004, segnatamente alle pagine 11-30 e 31-51.

⁷⁰ Sebbene il tema in quanto tale non rientri negli interessi immediati della nostra indagine, è d'obbligo ricordare in quale misura l'opera di Euripide offra materia per lo studio della produzione mitologica sui re di Atene. Le tragedie *Alope*, *Egeo*, *Eracle*, *Eraclidi*, *Eretteo*, *Ione*, *Ippolito*, *Supplici* e *Teseo* costituiscono una sorta di 'ciclo attico' tutt'altro che trascurabile. Sulla trattazione dei miti attici in Euripide cf. R. Aélion, *Quelques grands mythes héroïques dans l'œuvre d'Euripide*, Paris 1986, 197-196; più in particolare, sull'*Eretteo* e le sue connessioni con la politica di Atene, cf. V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971, 145-53.

⁷¹ Cf. Xen. *Mem.* 3.5.10; Callim. fr. 194.66-68 e fr. 260.25-26; Apollod. *Bibl.* 3.14.1 su cui si veda no Kerényi, *Die Mythologie*, 438-39 della tr. it. (Milano 2001); Parker, *Myths*, 198-200, 207 e 221; cf. anche Isocr. 12.193.

Con la contesa tra Atena e Poseidone e la nascita del primo olivo, la presenza dei re di Atene trova una propria collocazione nella fase remota di un passato indistinto; ma con le riforme clisteniche i re mitici si incuneano con una concretezza tutta particolare nella costituzione stessa e nel funzionamento istituzionale della nuova *polis*, con un ruolo fondativo anche nell'aurora isonomica di quella che sarà poi la democrazia.

Nella *polis* democratica posteriore alle riforme di Clistene, gli oratori e gli storici locali di V e IV secolo padroneggeranno con esperta disinvoltura le relazioni tra spazio e sovrani mitici di Atene; ma la progressiva agilità nel manipolare questa porzione di immaginario dipenderà forse proprio dal fatto che il rinnovato assetto istituzionale della *polis* clistenica ha già avuto bisogno di questi stessi re.

6. L' 'invenzione' della democrazia.

Il caso delle riforme di Clistene costituisce un esempio molto concreto e fortunato; una sorta di riprova, che coglie il fenomeno nelle sue tappe iniziali, rendendo più salde le radici della riflessione sulle fasi storiche successive all'età clistenica: quelle di una democrazia che si rafforza e diviene assai più consapevole, sia al proprio interno - relativamente al proprio assetto istituzionale - sia all'esterno - con la propria politica espansionistica - e nella quale si coglie in maniera più evidente l'esplosione feconda della produzione mitologica sui re di Atene. Anche dopo l'età clistenica, il ruolo costitutivo del territorio rispetto ai demi continua a rappresentare senza dubbio una questione molto ampia e articolata, all'interno della quale i re mitici di Atene continuano a giocare una parte non secondaria. Lo studio dei culti dei re di Atene, dei luoghi, degli edifici e dei contesti nei quali questi stessi culti sono stati creati o successivamente trasportati, potrebbe portare all'approfondimento delle reciproche influenze esistenti tra la costruzione dei re e la costituzione territoriale di alcuni demi in particolare. Ma in questa sede basterà trarre dall'intera questione solo uno spunto. Come già per le frontiere esterne, anche nel caso di quelle interne all'Attica, l'Atene democratica plasma la costruzione dei propri re pensandola in qualità di strumento al servizio della *polis*. L'autorità di certe figure regali viene piegata in favore della collettività *politica* tutta. Proprio la doppia direzionalità - esterna ed interna - dell'incidenza territoriale dei re mitici di Atene, insieme alla duplicità della sua natura - dinamica ma anche statica e fondativa -, offre materia alla ipotesi su quale sia l'originalità della costruzione culturale che ne è alla base. I re ateniesi non esauriscono la propria finalità nell'intento di legittimare l'autorità di alcuni gruppi

interni alla *polis*, pur risultando a questi ultimi strettamente connessi⁷². Si verifica, in effetti, la rifunzionalizzazione di alcune porzioni di mitologia regale, originariamente tese a legittimare il potere di gruppi *politici* aristocratici, in direzione della *polis* tutta. Ma nel caso di Atene, accanto a simili *ri-funzionalizzazioni*, si assiste anche ad una straordinaria intensificazione del processo stesso di produzione mitologica, che riaccende la propria produttività funzionalizzandola, da subito, alla *polis* e ai suoi spazi. A questo artificiale processo di ‘invenzione’ dei re, compiuto dall’Atene democratica del V e soprattutto IV secolo a.C. si riconosce, in primo luogo, la volontà di canalizzare una porzione non indifferente del proprio potenziale verso la costruzione dello spazio, verso la sua legittimazione come spazio pubblico e *politico*, e verso la giustificazione degli assetti territoriali assunti dalla *polis* ateniese e dalla sua regione nelle diverse fasi della loro storia. I re di Atene sono il veicolo privilegiato per una serie di nozioni (frontiera, sinecismo, demo, *phyle* territoriale) connesse con lo spazio di una *polis* democratica la quale, di volta in volta, allarga, sposta o ripartisce variamente al proprio interno, la sfera dell’autorità. I re mitici di Atene fungono da nesso indispensabile tra quegli elementi spaziali che rappresentano la sostanza, e non semplicemente l’inquadramento formale, della *polis* democratica ateniese. Essi legittimano e rafforzano la sovranità della *polis* democratica non tanto presentandosi come modelli di possibili forme di potere, ma piuttosto ancorando il territorio alla città, e facendosi in un certo senso, essi stessi, spazio *politico*. Tramite il loro privilegiato legame con le nozioni spaziali di frontiera e di sinecismo, questi sovrani mitici sono uno strumento essenziale alla *polis* per regolare i delicati rapporti tra l’interno e l’esterno; e plasmano di conseguenza una parte rilevante della identità della *polis* nel suo insieme.

Tramite la relazione che essi stabiliscono con le formazioni dei demi e delle *phylai* territoriali, i re di Atene svolgono inoltre un fondamentale ruolo di mediazione dei rapporti interni alla *polis* democratica; e contribuiscono, per questa via, a plasmare anche l’identità di ogni singolo cittadino. Mentre popolano l’immaginario, rispondendo all’esigenza di elaborazione teorica di alcune complesse nozioni di spazio, e legandosi al territorio per il tramite dei sistemi genealogici, i sovrani mitici di Atene arrivano a svolgere una fondamentale opera di mediazione tra la dimensione

⁷² Cf. Jones, *The Associations*, 156-61. L’idea di studiare il problema della regalità mitica di Atene in rapporto alla nozione antropologica di spazio è nata come conseguenza delle lezioni che ho avuto occasione di seguire durante il corso di Antropologia del Mondo Antico (a.a. 2004-2005) su *Lo spazio e la sua rappresentazione in Atene fino all’età di Clistene*: desidero ringraziare il Prof. Riccardo Di Donato per gli spunti che ho potuto cogliere ascoltando queste sue lezioni e per i consigli che, anche dopo la stesura di queste pagine, egli ha avuto la generosità di offrirmi. Ringrazio anche Carlo Franco per le indicazioni con cui ha reso il testo più ricco e scorrevole.

politica individuale e la dimensione *politica* collettiva. Assimilando la propria elaborazione a quella di nozioni come frontiera, sinecismo, *demo*, o *phyle* territoriale, i re di Atene partecipano al consolidamento dell'identità del cittadino democratico ateniese, che dell'integrazione dinamica e continua tra individuale e collettivo si nutre.

Università di Pisa

Lucia Marrucci

Elenco dei testi citati.

- R. Aéliou, *Quelques grands mythes héroïques dans l'œuvre d'Euripide*, Paris 1986.
- D. Auger-S. Saïd (a cura di), *Généalogies Mythiques*, Paris 1998.
- C. Calame, *Le récit généalogique spartiate: la représentation mythologique d'une organisation spatiale*, QS 26, 1987, 43-91, rist. in J. Bremmer (a cura di), *Interpretations of Greek Mythology*, Oxford 1987, 153-86.
- C. Calame, *Thésée et l'imaginaire athénien. Légende et culte en Grèce antique*, Lausanne 1996.
- C. Calame, *Poétique des mythes dans la Grèce antique*, Paris 2000.
- L. Canfora, *La democrazia. Storia di un'ideologia*, Roma-Bari 2004.
- P. Carlier, *La royauté en Grèce avant Alexandre*, Strasbourg 1984.
- M. Casevitz, *Les mots de la frontière en grec*, in *La frontière*, Travaux de la Maison de l'Orient, 21, 1993, 17-24.
- M. Casevitz, *Sur eschatia. Histoire du mot*, in *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'antiquité* (a cura di A. Rousselle), Perpignan 1995, 19-30.
- G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.
- G. De Sanctis, *Atthìs. Storia della repubblica ateniese dalle origini alla età di Pericle*, Torino 1912 (3° ed. con doc. inediti, Firenze 1975).
- S. De Vido, *Genealogie di spartani re nelle 'Storie' erodotee*, QS, 27, 2001, 209-27.
- M. Detienne, *Comment être autochtone. Du pur athénien au français raciné*, Paris 2003 (tr. it. 2004).
- V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971.
- R. Di Donato, *Hierà. Prolegomena ad uno studio storico antropologico della religione greca*, Pisa 2001.
- R. Di Donato, *Geografia e storia della letteratura greca arcaica*, Milano 2001.
- R. Drews, *Basileus. The Evidence for Kingship in Geometric Greece*, New Haven-London 1983.
- R. Etienne, *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du IIIe siècle ap. J.-C.*, Paris 2004.
- M.I. Finley, *The World of Odysseus*, New York 1954 (tr. it. della II ed. London 1977, a cura di R. Di Donato, Casale Monferrato 1992).
- L. Gernet, *Sur le symbolisme politique en Grèce ancienne: Le Foyer commun*, Cahiers Internationaux de Sociologie, 11, 1951, 21-43 (= L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, préf. de J.-P. Vernant, Paris 1968, 382-402, ed. it. Milano 1983, a c. di R. Di Donato, 319-36).

- L. Gernet, *Mariages de tyrans*, Eventail de l'Histoire vivante, Hommage à L. Febvre, Paris 1954, 41-53 (= L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, préf. de J.-P. Vernant, Paris 1968, 344-59, ed. it. Milano 1983, a c. di R. Di Donato, 286-99).
- L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, préf. de J.-P. Vernant, Paris 1968 (ed. it. Milano 1983, a c. di R. Di Donato).
- S. Gotteland, *Généalogies mythiques et politique chez les orateurs attiques*, in D. Auger-S. Saïd (a cura di), *Généalogies mythiques*, Paris 1998, 379-93,
- S. Gotteland, *Mythe et rhétorique. Les exemples mythiques dans le discours politique de l'Athènes classique*, Paris 2001.
- M.H. Hansen, *Introduction: the Polis as a Citizen-State*, CPC Acts1 in M.H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State: Symposium on the occasion of the 250th anniversary of the Royal Danish Academy of Sciences and Letters, July 1-4 1992*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 1, Historisk-filosofiske Meddelelser 67, Copenhagen 1993, 7-29.
- M.H. Hansen, *City-Ethnics as Evidence for Polis Identity*, CPC Papers3, in M.H. Hansen and K. Raaflaub (eds.), *More Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre 3. Historia Einzelschriften 108, Stuttgart 1996, 169-96.
- M.H. Hansen, *The Meanings of the Word Polis*, CPC Acts5, in M.H. Hansen, *Polis and City-State: an Ancient Concept and its Modern Equivalent: Symposium, January, 9 1998*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 5, Historisk-filosofiske Meddelelser 76, Copenhagen 1998, 17-30.
- M.H. Hansen, *The Concept of State*, CPC Acts5, M.H. Hansen, *Polis and City-State: an Ancient Concept and its Modern Equivalent: Symposium, January, 9 1998*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 5, Historisk-filosofiske Meddelelser 76, Copenhagen 1998, 35-50.
- M.H. Hansen, *The Use of Sub-Ethnics as Part of the Name of a Greek Citizen of the Classical Period: The Full Name of a Greek Citizen*, CPC Papers 7, in Thomas Heine Nielsen (ed.), *Once Again: Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre, 7, Historia Einzelschriften 180, Stuttgart 2004, 117-30.
- F. Hartog, *Mémoire d'Ulysse. Récits sur la frontière en Grèce ancienne*, Paris 1996.
- F. Jacoby, *Atthis. The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949.
- N.F. Jones, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, New York-Oxford 1999.
- K. Kerényi, *Die Mythologie der Griechen. Die Götter- und Menschheitsgeschichten*, Zürich 1958 (tr. it. Milano 2001).
- M.K. Langdon, *The Territorial Basis of the Attic Demes*, SO 60, 1985, 5-15.
- P. Lévêque-P. Vidal-Naquet, *Clisthène l'Athénien. Essai sur la représentation de l'espace et du temps dans la pensée politique grecque, de la fin du VI^e siècle à la mort de Platon*, Paris 1964.
- N. Loraux, *Les enfants d'Athéna. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Paris 1981.
- N. Loraux, *Né de la terre. Mythe et politique à Athènes*, Paris 1996.
- N. Loraux, *La cité divisée. L'oubli dans la mémoire d'Athènes*, Paris 1997.
- I. Malkin, *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden 1987.
- S.G. Miller, *Architecture as Evidence for the Identity of the Early Polis*, CPC Acts2, in M.H. Hansen (ed.), *Sources for the Ancient Greek City-State: Symposium August, 24-27 1994*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 2, Historisk-filosofiske Meddelelser, Copenhagen 1995, 201-44.

La 'invenzione' della regalità

- C. Morgan-J. Hall, *Achaian Poleis and Achaian Colonisation*, CPC Acts3, M.H. Hansen (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis: Symposium August, 23-26 1995*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 3, Historisk-filosofiske Meddelelser 74, Copenhagen 1996, 164-232.
- C. Morgan-J.J. Coulton, *The Polis as a Physical Entity*, CPC Acts4, M.H. Hansen (ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community: Symposium August, 29-31 1996*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 4, Historisk-filosofiske Meddelelser 75, Copenhagen 1997, 87-144.
- D. Musti-L. Beschi, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1997².
- R. Oniga, *Il confine conteso. Lettura antropologica di un capitolo sallustiano. Bellum Iugurthinum* 79, Bari 1990.
- R. Parker, *Myths of Early Athens*, in J. Bremmer, *Interpretations of Greek Mythology*, Oxford 1987, 187-214.
- R. Parker, *Athenian Religion*, Oxford 1996.
- L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci, I (dalle origini al 338 a.C.)* Firenze 1973.
- L. Porciani, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, Historia Einzelschriften, 152, Stuttgart 2001.
- P.J. Rhodes, *The Greek Poleis: Demes, Cities and Leagues*, CPC Acts1, in M.H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State: Symposium on the occasion of the 250th anniversary of the Royal Danish Academy of Sciences and Letters, July, 1-4 1992*, Acts of the Copenhagen Polis Centre 1, Historisk-filosofiske Meddelelser 67, Copenhagen 1993, 161-82.
- D. Rousset, *Les frontières des cités grecques. Premières réflexions à partir des documents épigraphiques*, Cahiers du Centre Glotz, V, 1994, 97-126.
- J. Roy, *The Synoikism of Elis*, CPC Papers6, in Thomas Heine Nielsen (ed.), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers from the Copenhagen Polis Centre, 6, Historia Einzelschriften 162, Stuttgart 2002, 249-64.
- W. Thompson, *The Deme in Kleisthenes' Reform*, SO 46, 1971, 72-79.
- J.-P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs*, Paris 1965 (tr. it. Torino 1978).
- P. Vidal-Naquet, *Le Chasseur noir: formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, Paris 1981 (tr. it. Roma 1988).
- D. Whitehead, *The Demes of Attica 508/7 - ca.250 B.C.: A Political and Social Study*, Princeton 1986.
- C.R. Whittaker, *The Frontier of the Roman Empire. A Social and Economic Study*, Baltimore-London 1994.